

Intervento di Pierluigi F., elettore PD

Gentile Onorevole,

sono un elettore PD di Treviso e naturalmente sono addolorato per l'esito delle amministrative, ma anche un po' stanco di questa china in cui siamo da tempo senza che intanto appaia qualche maturazione e apprendimento entro lo schieramento di centro sinistra.

Certo io non pretendo di darlo, ma sento di dire alcune cose. Magari sembreranno vecchie. Comunque, ad ascoltare le comunicazioni del PD ed in genere del centro sinistra si rimane afflitti: si tratta di discorsi che attengono ai principi, ai doveri, all'equità, fatti all'insegna della tristezza. Sembra che abbiamo un programma di esercizi spirituali (senza avere nulla contro di essi) in preparazione al pentimento.

Già in precedenti elezioni politiche e amministrative osservavo la compunzione dei nostri candidati, di contro l'entusiasmo e la spavalderia degli avversari.

Non auspico superficialità o smargiassate; fatto sta che gli italiani hanno mostrato di preferire l'altro tono credendo ai suoi contenuti, benché smentiti dai fatti! E' questo che deve far riflettere: Berlusconi (e mica lui solo) fa il suo mestiere e noi possiamo anche farne le valutazioni peggiori: ma gli italiani lo votano. Perché? Ci si deve preoccupare di capire questo, e non accontentarsi di dire che ormai gli italiani sono così (e giù indignazioni, esclamazioni di stupore e sbigottimento ecc...). Se il popolo italiano vota prevalentemente in un certo modo ci sarà una ragione; e poiché questa ragione dà come risultato una tosta maggioranza, non può essere semplicemente liquidata attribuendola ai tempi e ai costumi degenerati. Dobbiamo abbandonare il moralismo e comprendere; e poi dobbiamo adeguare il messaggio, la comunicazione, ma anche lo stato d'animo a quanto eventualmente si comprende.

Forse occorre più tecnica, ma anche più entusiasmo, più aggressività allegra, meno livore. Il senso del valore delle nostre convinzioni (programmi?) deve essere coniugato con il consenso degli elettori: trovare una composizione o una risultante fra questo consenso (nella cui possibilità si deve credere) e una prospettiva politica caratterizzata è non solo lecito, ma doveroso se si vuole sopravvivere e contare qualcosa. Forse non sappiamo ciò che vogliono davvero gli italiani (evidentemente non il lavoro, la serietà, l'equità, la convivenza, il dialogo: evidentemente non così come sono immediatamente e tradizionalmente intesi!).

Mi è piaciuto l'intervento scanzonato, vivace, ma anche radicato in convinzioni del sindaco di Firenze alla trasmissione 8 e ½ di giovedì 1 aprile. E' il tono giusto, giovane (io ho 66 anni!) ma consapevole e fiducioso; mi è piaciuto, mi galvanizza. Un po' più così (non dico tutto) un po' meno biliosi.

Se Padoa Schioppa aveva ragione nel dire che le tasse sono "belle" (a Lui tutta la mia ammirazione e rispetto) perché etc..., aveva torto nel dirlo così, ma non aveva altro ambito comunicativo a disposizione. Non possiamo solo reagire, difenderci, razionalizzare, accusare; dobbiamo avere una visione della vita come qualche cosa di bello nella sua maggiore giustizia sociale rispetto le demagogie della destra; però dobbiamo riuscire a farlo passare nell'opinione di quelli che per qualche motivo (che è quello da comprendere) votano invece chi promette e differisce, non riforma, incoraggia l'evasione, ci incoraggia al consumo senza cultura, ci isola dal contesto europeo, si autoassolve e autocelebra ed ottiene simpatia e credito (ne risulta infatti un messaggio di felicità privata, cioè di ciascuno).

Gentile Onorevole, mi rendo conto che si fa presto a predicare agli altri (a voi, nostri rappresentanti politici) e restare poi fermi nell'anonimato (noi elettori qualunque); ma se vi aspettate che siamo noi, che non ci siamo proposti e gettati nella mischia, a tirar fuori conigli dal cappello, invecchierete fuori dal governo.

Certo, non si doveva tirare al piattello con quello statista di Prodi (cheché ne pensi sua maestà D'Alema), paziente agnello sacrificale; meglio sarebbe stato per lui andarsene prima, ma forse ha tenuto duro pensando un po' a noi. Mando a lui i miei saluti grati e affettuosi e a Lei gli auguri di una presenza giovane e combattiva come mi ha dato l'impressione di avere in questi anni.